

Gazzetta del Sud 10 Agosto 2011

Confiscati beni per 12 milioni agli Alvaro di Sinopoli

REGGIO CALABRIA. Confiscati beni per un valore di 12 milioni di euro alla cosca Alvaro di Sinopoli. Il provvedimento disposto dalla sezione misure di prevenzione del Tribunale è stato eseguito nella mattinata di ieri dai finanziari del Gico del nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza di Reggio, unitamente ai colleghi del servizio centrale investigazione sulla criminalità organizzata di Roma.

I beni confiscati sono riconducibili a Carmine Alvaro, 58 anni, inteso "U Cupirtuni", reggente dell'omonima cosca di 'ndrangheta, nota come "carni i cani", egemone tra Sinopoli e comuni limitrofi, con importanti ramificazioni nella Capitale. Il boss Carmine Alvaro, attualmente recluso nella casa circondariale di Spoleto in regime di 41 bis, secondo gli inquirenti, ricevette il "bastone del comando" da Domenico Alvaro, 74 anni, alias "Micu u scagghiuni", patriarca della 'ndrangheta che mantenne, tuttavia, l'importante ruolo di mentore e "consiglieri" del nuovo reggente. Secondo gli inquirenti proprio a Carmine Alvaro facevano - riferimento gli altri gruppi della famiglia, variamente soprannominati come "Paiechi", "Merri", "Furgiari", "Pallunari". La caratura criminale, inoltre, consentiva al boss di avere un ruolo importante anche nei rapporti con i rappresentanti di altri clan di 'ndrangheta, come i Tegano di Archi. In una circostanza il contatto c'era stato per la cessione di armi ed esplosivi a Paolo Schimizzi, già reggente della cosca un tempo federata con i De Stefano, sparito nel nulla nell'ottobre del 2008 e considerato dagli inquirenti vittima di lupara bianca. Il provvedimento di confisca è stato emesso su richiesta del procuratore Giuseppe Pignatone ed è conseguente alle operazioni "Matrioska" e "Matrioska 2", condotte dal Gico il 13 maggio e 3 agosto 2010. Nel corso delle due operazioni c'era stato il sequestro cautelare. I beni confiscati sono 1 società olivicola, 32 uliveti nel territorio nel Comune di Sinopoli, 4 terreni a Roma, e sempre nella Capitale 1 fabbricato multipiano di notevole valore, costruito abusivamente, e formalmente di proprietà del Comune. La confisca ha interessato terreni di cui la cosca Alvaro aveva avuto la disponibilità non sulla base di negozi giuridici ma sfruttando la forza intimidatrice. Le indagini avevano documentato come, pur non avendo alcun titolo giustificativo del possesso di tali terreni, la medesima cosca avesse addirittura percepito contributi comunitari per svariate centinaia di migliaia di euro.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS